

Costa: «Fissare un tetto ai turisti e numero chiuso per le crociere in laguna»

(d.gh.) Numero chiuso per i turisti a Venezia e grandi navi nel porto offshore fuori dalle bocche di porto di Malamocco. È questa la ricetta per salvaguardare la città di Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale, intervenuto ieri al convegno su "Il Porto di Venezia", promosso dall'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, nell'ambito delle iniziative della sua Commissione di studio per la città e la laguna di Venezia. «La pressione turistica su Venezia è troppa, deve essere normata. Quando ero sindaco si era iniziato a lavorare sul progetto del numero chiuso. Ora, con tecnologie più moderne, ci vorrebbe niente a realizzarlo». Costa ieri è stato sottoposto a un vero fuoco "amico" di ex colleghi docenti universitari degli atenei veneziano e patavino che non gli hanno risparmiato accuse, motivate da studi universitari, sulle sue scelte in tema di Grandi Navi. «Venezia è ormai ridotta - è stata l'accusa di Gherardo Ortalli dell'Università di Ca' Fosca-

ri - ad un quartiere di una costruzione urbana, a cui la nostra cultura amministrativa non ha saputo trovare altro se non una destinazione di turismo di massa che a lungo non può più reggere. La vera ricchezza di Venezia è città stessa, il Porto è al suo servizio e non il contrario». «Il turismo porta ricchezza - ha detto l'economista di Ca' Foscari Ignazio Musu - ma anche problemi di impatto ambientale, di sviluppo di capitale umano, delle conoscenze e della qualità tecnologica delle attività economiche e di distribuzione dei ricavi per la copertura dei costi sociali. Serve una strategia di sviluppo sostenibile». «L'attività crocieristica - ha detto Giuseppe Tattara di Ca' Foscari - porta rilevanti ricavi gravati da costi altrettanto elevati». «Le grandi navi sono solo una parte molto marginale dell'attività del Porto - ha risposto Costa - Il business non è il turismo, ma il traffico merci: abbiamo domande potenziali per nove milioni di euro».

